

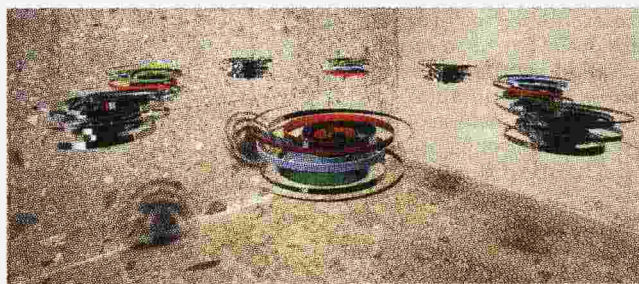
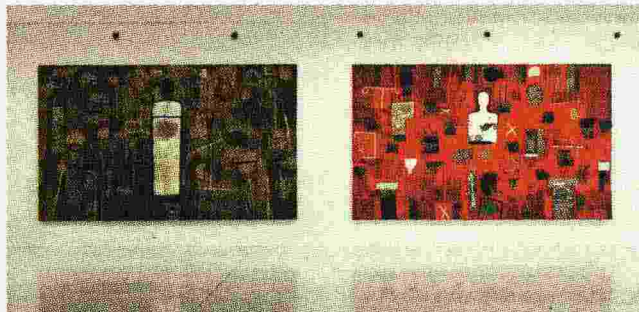


L'ARTE

La Bocconi come la Tate con Mulas e Mendini

CRISTIANA CAMPANINI A PAGINA X

La Bocconi come la Tate



LE IMMAGINI

Nella foto grande un wall painting di Alessandro Mendini. A sinistra i 44 scatti di Maria Mulas dedicati a milanesi celebri. Qui sopra due opere di Mimmo Paladino un lavoro di Roberto Remi



CRISTIANA CAMPANINI

ASSONNATI, scanzonati, indaffarati, ma circondati da opere d'arte. A osservare gli studenti in Bocconi sfrecciare indifferenti accanto a dipinti e sculture, non sembrerebbero farci troppo caso. Da una decina d'anni questo popolo di economisti in erba però si muove dribblando installazioni e fotografie, attraverso atri e corridoi affollati, scale e bar: una convivenza pacifica che finora non ha mai arrecato alcun danno alle opere, ma soprattutto un seme depositato nell'immaginario di una classe dirigente del futuro, giovani che altrimenti potrebbero restare avulsi dai quesiti dell'arte contemporanea.

Bag-Bocconi art gallery ha in questo il suo fascino di museo diffuso negli spazi dell'università, allestimento in progress nei luoghi vissuti dagli studenti. Domani si parte con

una nuova edizione di Bag, una festa per l'arte in Bocconi dalle 16,30 alle 20,30. In totale sfilano un centinaio di opere dalla vocazione astratta e spesso monocroma, soprattutto dipinti e fotografie. Una sessantina sono le new entry. La maggior parte in comodato d'uso, sono messe a disposizione da artisti, galleristi e collezionisti, e poi selezionate da un comitato interno. Questo patrimonio temporaneo, disseminato nei tre maggiori edifici dell'ateneo, confluisce solo in piccolissima parte in una collezione permanente (finora una manciata di opere). «Non potremmo vincolarci — spiega Severino Salvemini, presidente di Bag e ideatore del corso di laurea in Economia per le arti, la cultura e la comunicazioni — Finiremmo per musealizzare l'università, che deve invece restare aperta al cambiamento. Perché l'arte è il simbolo di un'evoluzione continua».

Al posto d'onore, sulla parete dell'aula magna e ben visibile dalla

strada, un wall painting di Alessandro Mendini accende la sede scavata tra via Roentgen e viale Bligny. È un sole nascente, una porta che apre uno spiraglio nel gotico espressionismo nordico di quest'architettura, realizzata nel 2008 dallo studio femminile irlandese Grafton. È un segno di luce in dialogo con la scultura inquietante di Andrei Molodkin, lettere giganti che scandiscono la scritta Capitalism a caratteri cubitali, ma collassati a terra. Scendendo lo scalone del foyer lo sguardo è catturato da due dipinti monumentali di Mimmo Paladino, mentre a una colonna ci appare un uomo stilizzato dal maestro della scultura inglese Antony Gormley. Rispetto agli anni precedenti, le opere a parete superano di gran lunga le sculture, spesso circondate da catenelle oppure confinate in nicchie un po' malinconiche per motivi di sicurezza, come accade a quelle di Spagnulo e Pascale Marthine Tayou.

Per la pittura, invece, le condizio-

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

ni restano ideali, tra luce zenitale, prospettive multiple e pareti da record, soprattutto nel white cube sui generis di via Roentgen. «Si mescolano venerati maestri, autori da recuperare, come quest'anno Fulvia Levi Bianchi, ed emergenti. Dedichiamo sempre una parete a uno studente di Brera, quest'anno Mattia Agnelli». Uno spazio significativo va

alla fotografia, con una personale di Maria Mulas, 44 scatti dalla sua vasta serie di ritratti a milanesi celebri. Una collaborazione con MIA Photo Fair sfocia in una mostra di scatti di scena di Lelli e Masotti. Uno spazio di 600 metri quadri è dedicato a Marco Casentini, giú autore di altri wallpainting. La giornata continua scandita da dialoghi tra artisti, critici e collezionisti, da Elio Marchegia-

ni a Maria Mulas a Giuseppe Iannaccone. Si avvicendano anche visite guidate gratuite ogni 20 minuti (dalle 17 alle 20,30). «E l'iniziativa è destinata a crescere, quando nel 2019 saranno inaugurate anche le architetture minimal dello studio Sanaa negli spazi della Centrale del latte». Nuovi spazi ma museo per studenti e artisti di domani.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Da domani gli spazi dell'università si trasformano in un museo per la nuova edizione di Bag Art Gallery con un centinaio di opere contemporanee



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

Codice abbonamento: 110238